

Le conclusioni di Alessandro Natta

ROMA — La necessità e l'urgenza di un partito più attrezzato e più deciso per risolvere gli ardui compiti del momento politico e per far maturare l'alternativa democratica è stato il tema dominante delle conclusioni di Alessandro Natta, l'altra sera al Comitato centrale. Un Comitato centrale — ha voluto notare subito — che segna una novità che non dobbiamo lasciare isolata: è possibile una discussione contenuta ma corrispondente al carattere di una discussione che consenta nell'arco di una giornata un dibattito ampio ma snello e rapido.

Il secondo dato sul quale il segretario generale del Pci ha voluto richiamare l'attenzione del Cc: il dibattito ha consentito di verificare che c'è un consenso ampio, sostanziale, sia sulla valutazione della crisi ministeriale e, più a fondo, sulla crisi politica del pentapartito, sia sulla condotta seguita dal partito, sul giudizio in merito alla fase che si apre, sugli orientamenti da seguire, sugli obiettivi da proporre. Questo è il dato più rilevante e significativo, che d'altra parte corrisponde all'unità effettiva che ha contraddistinto l'operato della Direzione del partito nell'esprimere la nostra posizione, nel corso della vicenda tuttora aperta.

A ciò Natta si è ricollegato per svolgere alcune considerazioni di metodo, replicando ad affermazioni polemiche emerse in alcuni interventi a proposito di interviste rilasciate da dirigenti del partito durante la crisi.

«Badiamo — ha detto Natta — a non confondere questa o quella sfumatura, l'una o l'altra presa di posizione, questo o quel titolo malizioso di qualche giornale con la sostanza della nostra proposta, sulla quale piena è stata ed è l'unità della Direzione».

In terzo luogo, la discussione ha condiviso l'affermazione — svolta nel rapporto introduttivo — che quando sottolineiamo le possibilità nuove per la nostra iniziativa e le occasioni che dobbiamo saper cogliere, vogliamo nel contempo reagire con una denuncia fattualistica, nulla è scontato, non dobbiamo affidarci agli altrui errori (o confidare in essi) né alla logica disgregante del pentapartito, che è reale ma i cui esiti non sono di per sé irrevocabili. Nemmeno dobbiamo ritenere che l'unico sbocco della crisi del pentapartito sia la democrazia compiuta, l'alternativa de-

democratica.

Certamente, noi sappiamo che è prevedibile la prosecuzione del logoramento del pentapartito ora rabberciato, con una sua ulteriore perdita di credito e di prestigio, con l'aggravarsi dell'inconsistenza dei suoi risultati. Ma ciò è una condizione, uno stimolo — anche un dovere nostro — a dare più apertamente, coerente battaglia.

A questo scopo la nostra proposta programmatica presentata nel corso della crisi deve venire specificata, articolata in precisi obiettivi, nel riferimento costante ai bisogni della società, della gente.

Ciò che poi deciderà sono l'impegno e la capacità di dar vita ad un movimento politico, ad una mobilitazione sociale reali, con il respiro, il vigore e la continuità di una grande battaglia di opposizione, che non cada nella pura denuncia propagandistica e che non conosca l'assillo della ricerca della «formula magica», idonea ad aprirci le porte del governo.

Tutto questo però non basta, ha aggiunto Natta, entrando così nel merito delle questioni sulle quali egli ha detto di volere soprattutto richiamare l'attenzione del Comitato centrale.

Il segretario generale del Pci ha voluto fare una distinzione tra come il partito si è mosso durante la crisi ministeriale; e come si è atteggiato prima della crisi e si muoverà dopo la sua soluzione. Sul primo aspetto: certo, sono da condividere le osservazioni fatte in questo Cc. Ma molti compagni sui sentimenti diffusi nell'opinione pubblica di indignazione, di fastidio, di condanna per il corso degli eventi. «Ma è questo anche segno di un disinteresse diffuso? Non credo: la gente sa, capisce, avverte il carattere deteriorante che ha assunto la lotta politica. Il rischio è semmai che da questo senso di sdegno vengano poi rassegnazione, passività, distacco. È motivo di preoccupazione che, in rapporto alla gravità della vicenda, lo sdegno non abbia trovato sbocco in un moto di protesta. Vero è che la crisi di governo, non sempre e anzi raramente, hanno comportato grandi moti di protesta. Ma non è questo un motivo di tranquillità anche perché si avverte che di mezzo c'è una crisi più generale, la crisi della democrazia italiana».

E tuttavia bisogna aggiungere pure che durante questa crisi l'unica forza politica che abbia organizzato e

realizzato un contatto ampio con l'opinione pubblica, che ha stimolato la partecipazione, che solo in questo mese di luglio ha dato vita a qualcosa come trecento manifestazioni, anche ma non soltanto nell'ambito delle feste locali e nazionali, questo è stato il Partito comunista. Gli altri partiti, non hanno sentito alcun bisogno di misurarsi con la gente, di promuovere il confronto e il dibattito (e noi raramente siamo riusciti a stabilire il confronto con le altre forze politiche...)».

Chiediamoci piuttosto: avremmo potuto fare di più, far pesare sulle trattative di vertice una denuncia e una protesta più ampie e più forti, dare un sostegno di massa alla nostra proposta politica-programmatica? Io credo di sì, ha soggiunto Alessandro Natta. Intanto, e malgrado si sia compiuto un importante passo in avanti con il congresso di Firenze, nel partito continua a pesare uno stato d'animo sbagliato e comune: danno: di sottovalutazione delle sue risorse e delle sue possibilità, di insufficiente determinazione e combattività nel respingere l'attacco derivante dai disegni di ridurci ai margini, di mettere fuori gioco, di contestare radicalmente le ragioni e le prospettive del nostro partito.

Dobbiamo essere capaci di compiere una sterzata netta, di invertire tendenze che non sono di oggi (la diminuzione degli iscritti, la riduzione dei lettori de *L'Unità*, il deteriorarsi del rapporto con la gente, la riduzione dei voti, come è accaduto in Sicilia, seppur con tante differenziazioni). Importa condurre uno sforzo deciso di ricerca, di individuazione di soluzioni. Importa il lavoro concreto e tenace. Importa soprattutto uno sforzo più grande, più appassionato per render chiaro e persuasivo il perché noi riteniamo che le nostre ragioni siano le migliori, perché la gente dovrebbe avere più fiducia e dare più consensi al Pci.

Qui, come sempre, è la chiave di volta: la forza e la ripresa anche organizzativa del partito e del suo impegno in rapporto stretto con la chiarezza e la persuasività della linea politica e del programma. Ma neppure questo basta: ci vuole precisione di indicazioni, tempestività e serietà di iniziativa. Ciò che torna ad essere essenziale per uscire dalla «indistinta politica», da confuse omologazioni.

«È la rifondazione ideale, è

il tratto distintivo — ha esclamato Natta — non tanto del nostro essere comunista quanto dell'avvenire, della società, della qualità della vita che proponiamo, del senso più profondo del cambiamento per cui noi diciamo che è giusto impegnarsi e lottare. Non propongo una qualche riaffermazione di "diversità" ma un più vigoroso senso dei valori, delle idealità».

Qui Natta ha voluto citare l'articolo («straordinario») della Bensi apparso su *L'Unità*: «Così vi vedo dal mio polmone d'acciaio». «Perché dico straordinario quell'articolo? Perché mi pare una espressione alta del sentire e della forza che dovrebbero essere nostri. Non oppongo una predica di moralità alla contesa per il potere. Lo sappiamo bene: la lotta politica è lotta per la direzione, per l'egemonia, per il potere appunto. Ma questa battaglia diventa triste, cieca, inconcludente per chi non ritiene di rassegnarsi allo status quo, per chi non ritiene questo il migliore dei mondi possibili; se non ha a suo fondamento grandi ideali e grandi progetti».

«Forse ha pesato e pesa la difficoltà di affermare, in un tempo nuovo e al di là delle nostre tradizioni certezze,

l'identità del partito. Ma questo è un passaggio necessario ed esige anche uno sforzo di rinnovamento, di riaffermazione di un costume, di un modo di lavorare, di fondare l'unità del complesso delle forze comuniste.

Quel che mi pare si possa fondatamente dire — ha concluso Natta — è che il pentapartito è ad un punto critico, che il disegno politico del Psi non ha avuto successo, ma che neppure ha vinto quello del Dc, né è riuscito il colpo che in questi Anni Ottanta si è cercato di assestare al nostro partito. La situazione resta dunque aperta. Nel abbiamo le energie e le capacità necessarie non solo per una ripresa del partito (che è cosa indispensabile, tassativa) ma per ri-tesere, ed estendere i nostri rapporti a sinistra, con il Psi e con altre forze sociali e politiche, per fare avanzare l'alternativa. Questo è il nostro compito, in questa fase; e dobbiamo svolgerlo — voglio ripeterlo — senza attendismi e senza preoccupazioni di un eventuale confronto elettorale anticipato che non vogliamo né perseguiamo, ma che comunque non ci sottraiamo un evento catastrofico».

Giorgio Frasca Polara

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE

Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S.p.A. *L'Unità*

Iscrizione al n. 243 del Registro
Stampa del Tribunale di Roma

Iscrizione come giornale murale
nel Registro del Tribunale di Roma
n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
00185 Roma, via dei Taurini, 19
Telefon centralino:
4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5
20182 Milano, viale Fulvio Testi, 75 -
Tel. 6440

TARIFE DI ABBONAMENTO A SETTE
NUMERI: ITALIA (con libro omaggio)
anno L. 194.000, semestre
98.000 - TARIFFE ABBONAMENTO
SOSTENITORE L. 1.000.000; L.
500.000; L. 300.000 - Versamento
sul CCP 430207 - Spedizione in abb.
postale - PUBBLICITÀ: edizioni regionali
e provinciali: SPT: Milano, via
Mazzoni, 37 - Tel. (02) 8313; Roma,
piazza San Lorenzo in Lucina 28 - Tel.
(06) 872031.

Tipografia N.I.G. S.p.A.
Diret. e uffici: Via dei Taurini, 19
Stabilimento: Via del Pellegrino, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143

Gli ultimi interventi sulla relazione

Viezzi

I problemi della crisi di governo — ha detto Roberto Viezzi, segretario regionale del Friuli-Venezia Giulia — vanno esaminati anche alla luce dei mutamenti nello scenario internazionale. Appaiono elementi di difficoltà nell'offensiva neoliberalista, identificabili anzitutto nelle crescenti contestazioni al Reaganismo all'interno stesso degli Usa. Si imputa al Reaganismo un sostanziale fallimento dei suoi obiettivi economici. Il deficit di bilancio degli Usa rappresenta una vera e propria «mina vagante» nell'economia internazionale. La ripresa economica appare piuttosto precaria. Si profilano pericoli crescenti di guerre commerciali. Anche in Italia crescenti

interrogativi vengono posti sulla dimensione e la durata degli effetti della congiuntura internazionale.

Stiamo entrando in un periodo di incertezza che non lascia spazio ai facili trionfalismi di qualche tempo fa. Di fronte a questi problemi appare tutta l'inadeguatezza dell'improvvisato programma del nuovo governo Craxi. Lo stesso rapporto dell'Osce ha sottolineato che, senza riforme strutturali che riguardino in primo luogo la finanza pubblica e il mercato del lavoro, non è pensabile un rilancio su basi solide dell'economia italiana. E' confermata quindi la correttezza delle nostre analisi.

L'esito delle crisi ci rimette oggettivamente in gioco, in quanto, a dispetto dell'accordo di legislatura, si apre una fase di instabilità politica. Si possono aprire

nuove contraddizioni nella Dc e anche nel Psi, e ciò dipende anche dalla nostra iniziativa. Occorre rendersi conto, a questo proposito, dello stato preoccupante del partito, specialmente nei centri urbani e nei rapporti con le nuove figure produttive. Al necessario decentramento del nostro lavoro deve anche accompagnarsi la centralizzazione di alcune grandi iniziative di massa, che permettano anche di collegare effettivamente l'iniziativa parlamentare e battaglia sociale.

E' stato giusto il richiamo all'attenzione che va data ai fenomeni degenerativi della vita politica, che si avvertono fortemente anche a livello locale, nella nostra regione, protagonisti non solo la Dc ma anche componenti importanti dello stesso Psi.

Richiamo infine l'atten-

zione del Comitato centrale sulla delicata situazione politica creata a Trieste. Un sindaco socialista è stato eletto, oltre che con i voti di quel partito, con quelli della «Lista per Trieste», il movimento autonomista ormai attestato su posizioni nazionalistiche e apertamente reazionarie, e del Pli, senza la maggioranza sufficiente a formare una giunta. A parte la rottura nel pentapartito e l'isolamento in cui si è trovata la Dc, principale detentrico del potere politico e amministrativo in città, l'intesa è frutto occasionale e pasticciato, al di fuori di ogni principio e di ogni seria logica programmatica. Essa ha del resto determinato serie divergenze all'interno del Psi triestino e regionale. Questo episodio rende ancora più acuta la crisi della città, crisi che deriva dal tentativo della Dc di recuperare consensi ri-

spetto allo sfaldamento della giunta, e dalla chiusura verso il Pci, e che si accompagna a un inesorabile declino economico. La prospettiva di elezioni anticipate si fa più probabile. E' necessario che tutto il partito comprenda che il caso di Trieste e dell'area giuliana si ripropone come questione nazionale irrisolta, che richiede un impegno nazionale del partito.

Alberta De Simone

La responsabile femminile di Avellino, Alberta De Simone, è partita da una frase di Berlinguer: «Bisogna avere il coraggio di un'utopia che lavori sui tempi lunghi».

Ecco — ha detto — queste parole esprimono con grande efficacia ciò che dobbiamo ritrovare tutti. Perché della «sterzata» di cui ha parlato Novelli avvertiamo tutti il bisogno. E del resto lo richiedono gli stessi esiti perversi della crisi di governo e la ragione della politica a tattica, a politicismo scisso dai contenuti.

Contro tutto questo noi rappresentiamo la speranza ma anche l'antidoto. Da qui la nostra opposizione convinta che parta dai contenuti del cosiddetto programma del secondo governo Craxi. E' del resto la logica conseguenza di quanto abbiamo detto al congresso di Firenze: costruire un partito che non predica astratte rivoluzioni ma sceglie di far politica qui e ora in modo laico e concreto.

A Firenze, l'alternativa ha cessato di configurarsi come un qualcosa di vago e di in-

definito ed è divenuta un processo ed una prospettiva più certa e convinta. Di questa prospettiva, lavoro e questione femminile sono elementi fondamentali. Cominciamo dal lavoro: o la battaglia per l'occupazione diventa qualcosa di davvero inclusivo e radicale, oppure il degrado continuerà inesorabile. Senza contare che a questa «intrecciano i termini nuovi della questione delle donne, ormai prepotentemente entrate nel mercato del lavoro».

Nella nuova offerta di lavoro, ed in un lavoro qualitativamente ricercato dalle donne, si possono ricavare proposte programmatiche e linee economico-sociali davvero alternative. Lavorare tutte è oggi la parola d'ordine delle compagne, e non è la stessa cosa del lavorare tutti; contiene un'opzione più forte, trainante. Il lavoro non è un

terreno neutro dove si cancella il conflitto tra i sessi. Per questo «lavorare tutte» implica il ripensamento dei meccanismi dello sviluppo, e la considerazione e il riconoscimento sociale della riproduzione. Tutto questo è vitale soprattutto nel Mezzogiorno: la crisi sociale ed economica che lì si attraversa (penso alle cifre della disoccupazione ma anche alle vicende dell'Arma, dell'Alfa e dell'Italsider) è una sconfessione della politica dei due tempi, e la crisi di un certo modello di sviluppo.

Una lettura al femminile dei problemi attuali può essere la strada insieme all'obiettivo del lavorare tutte (a partire dalle più deboli) per ritrovare le più autentiche radici del nostro essere comuniste e ritrovare la via maestra che porta una grande forza politica come il Pci al governo del Paese attraverso le lotte per obiettivi di trasformazione.



TORINO
4/21 settembre

Il Pci parte integrante della sinistra europea



30 grandi premi finali aspettano i nostri abbonati.
L'appuntamento è per il 14 settembre alla tenda de L'Unità della Festa Nazionale di Milano.

1° premio: NUOVA FORD ORION 75. FATEVI SPAZIO.

- 2) Viaggio - La Cina dei Ming
- 3) Crociera sul Volga-Don
- 4) Cuba Capodanno
- 5) Cuba Varadero
- 6) Transiberiana
- 7) Circolo Polare Artico
- 8) Tv + Videoregistratore
- 9-10-11) Vespa 125 cc.
- 12-13-14) Stereo Hi-Fi
- 15) Viaggio Londra
- 16) Viaggio Parigi
- 17) Viaggio Praga
- 18) Viaggio S. Augustin
- 19) Viaggio S. Augustin
- 20) Viaggio S. Augustin
- 21) Viaggio S. Augustin
- 22) Viaggio S. Augustin
- 23) Viaggio Verudela
- 24) Viaggio Verudela
- 25) Viaggio Verudela
- 26) Viaggio Verudela
- 27-28-29-30) Bicicletta da passeggio

SPAZIO ALLE PRESTAZIONI E ALL'ECONOMIA
● 167 km/h ● 21,3 km/lt a 90 km/h
● MOTORE 75 CV A COMBUSTIONE MAGRA
SPAZIO AL PIACERE DI GUIDA E ALLA SICUREZZA
● SOSPENSIONI INDIPENDENTI SULLE 4 RUOTE

ESCLUSIVO
UNICA NELLA SUA CLASSE DISPONIBILE CON SISTEMA DI FRENATA ANTIBLOCCAGGIO



VERSIONE CL Lire 12.929.000 CHIAVI IN MANO

ITALIA	Annuo lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
7 numeri	194.000	98.000	50.000	35.000	19.000
6 numeri	170.000	86.000	44.000	30.000	16.500
5 numeri	144.000	73.000	37.000	—	—
4 numeri	126.000	64.000	—	—	—
3 numeri	100.000	51.000	—	—	—
2 numeri	73.000	37.000	—	—	—
1 numero	45.000	23.000	—	—	—

ITALIA	annuo lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
6 numeri	155.000	78.000	40.000	29.000	15.000
5 numeri	130.000	66.000	34.000	—	—
4 numeri	110.000	56.000	—	—	—
3 numeri	84.000	43.000	—	—	—
2 numeri	58.000	30.000	—	—	—
1 numero	29.000	15.000	—	—	—

sostenitore
Lire 1.000.000; lire 500.000; lire 300.000